

## II. Ordinamento dell'Istruzione professionale.

Il settore è stato profondamente riformato proprio in questi anni con l'applicazione del c.d. "Progetto '92", di cui qui diamo un'ampia sintesi:

« Progetto '92 è l'ipotesi di sperimentazione didattica che ridisegna la funzione dell'istruzione professionale nel sistema scolastico, sostanziandosi nei seguenti punti:

- conferma della scansione triennale del curriculum secondo una nuova impostazione omogenea di "biennio + monoennio";

-- introduzione di un primo biennio caratterizzato per 2/3 dell'orario da un'area di formazione umanistico-scientifica, comune a tutti gli indirizzi (area comune);

-- ridefinizione degli spazi destinati all'acquisizione di professionalità con la contemporanea adozione di metodologie didattiche che escludano il ripetitivo addestramento manuale e siano attente, invece, a principi e metodi che si prestino a successivi innesti di specializzazione (area di indirizzo);

-- determinazione di spazi integrativi, autonomamente gestiti dalle istituzioni scolastiche, atti a consentire una valida mediazione tra esigenze formative singole e collettive, locali e nazionali, e quindi per interventi di integrazione, di recupero o comunque di approfondimento (area di approfondimento);

-- inversione del rapporto quantitativo tra area comune ed area di indirizzo nel terzo anno, in quanto i limitati spazi tecnologico-operativi presenti nei primi due anni postulano necessariamente un ulteriore approfondimento in sede scolastica della formazione professionale di base, indispensabile per le ulteriori specializzazioni. Tale esigenza d'altra parte è strettamente conseguenziale, anche a livello di formazione di tecnici esecutivi all'ampliamento del background scientifico e tecnologico relativo ai diversi settori;

-- riduzione del numero di profili professionali, in quanto ricondotto, in linea di massima, a quello delle grandi aree di professionalità. »

Il curriculum si viene, pertanto, a configurare:

Classe	I	II	III
Areacomune	23	23	12/15
Areadiindirizzo	13	13	21/24
Areadiapprofondimento	4	4	4
Totale	40	40	40

Il superamento del biennio consente ai giovani di iscriversi in base alle proprie capacità e attitudini:

- direttamente, ad un terzo anno dell'istruzione professionale per il conseguimento del titolo di studio *Diploma di qualifica*;
- direttamente, ai corsi triennali affini di altro ordine di studi;
- con esami integrativi, al terzo anno di qualsiasi scuola secondaria di secondo grado.

Dopo il conseguimento del diploma di qualifica lo studente può:

- accedere al mondo del lavoro;
- iscriversi agli attuali corsi post-qualifica degli Istituti professionali;
- passare, con esami integrativi, al quarto anno di scuole secondarie di secondo grado di altro tipo;
- accedere, previa la frequenza positiva di un corso complementare, alla classe quarta di istituto tecnico di indirizzo coerente;
- frequentare successivi moduli - anche realizzati nella scuola in convenzione con le Regioni - per il conseguimento di un secondo livello di qualifica, rispondente a bisogni formativi professionali propri del territorio.»<sup>(1)</sup>

Valutati con un monitoraggio i risultati della sperimentazione triennale, si investiva della questione il Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione. Questo, nell'adunanza del 23 aprile

---

<sup>1)</sup> Ministero P.I., *L'Istruzione professionale. Una formazione per il futuro*, Studi e documenti degli Annali della P.I., n.49, 1989, Le Monnier, pp.71-72

1992, esprimeva parere positivo per la messa a regime della sperimentazione *Progetto '92* rilevando che “la trasformazione proposta” era “innovazione opportuna”.

E' stato quindi adottato il Decreto ministeriale 24 aprile 1992, con il quale è stata definita la struttura complessiva del nuovo quadro formativo dell'istruzione professionale e sono stati stabiliti i programmi e gli orari di insegnamento dell'area comune a tutti i corsi di qualifica nonché le modalità di utilizzo dell'area di approfondimento.<sup>(2)</sup>

Il citato Decreto prevede altresì una esplicita riserva in ordine ai programmi e orari di insegnamento relativi alle aree di indirizzo, ritenendosi che tali aree debbano essere soggette, con grande elasticità, alle continue modificazioni necessarie ad assicurare una costante congruenza con le esigenze del mondo produttivo e che quindi esse vadano individuate e riviste periodicamente con provvedimenti del Ministro.

Ciò è avvenuto in prima attuazione con i Decreti ministeriali 7 agosto 1992. L'attuale struttura prevede la conferma del ciclo corto, di durata triennale, dell'istruzione professionale, caratterizzato:

- da un primo biennio che, in coerenza con il progetto di elevazione dell'obbligo scolastico a 16 anni (impostato su un'area di insegnamenti comuni a tutti i settori della scuola secondaria superiore), ribalta gli equilibri formativi tradizionali e prevede i 2/3 dell'orario dedicati alla formazione culturale (umanistica,

---

<sup>2)</sup> vale a dire:

- *L'accoglienza, il recupero degli svantaggi, l'omogeneizzazione* della preparazione di base della classe.
- *L'orientamento* verso:
  - il terzo anno di qualifica;
  - altre opportunità formative in percorsi simili della struttura scolastica;
  - specializzazioni successive al conseguimento della qualifica, sia all'interno della scuola, con il successivo biennio integrato, sia all'esterno con riferimento anche alle opportunità formative proposte dalla Regione.
- *La qualità nell'attività professionale* con riferimento al tessuto socio-economico del territorio, da realizzarsi attraverso attività mirate all'approfondimento delle tematiche connesse all'area professionale, con il coinvolgimento di tutte le discipline funzionali a tale scopo, comprese quelle dell'area comune, e con l'apporto delle competenze professionali di esperti.
- *La simulazione* dell'attività aziendale e l'*alternanza scuola lavoro*, con un passaggio graduale e programmato dalla simulazione all'attività reale.

scientifico, tecnologico) e 1/3 alle discipline dell'indirizzo professionale prescelto. In tale linea ci si è ricondotti, per quanto riguarda l'area comune, alle più generali elaborazioni realizzate in vista del prolungamento dell'obbligo dal M.P.I.;

- da un terzo anno, nel quale tale rapporto viene invertito e attraverso cui si punta ad una formazione finalizzata in relazione all'indirizzo prescelto per il conseguimento della professionalità di base indispensabile per qualsiasi successivo innesto;
- dalla radicale riduzione del numero dei profili professionali (dai precedenti 150 a 18, esclusi i corsi atipici) ricondotti, in linea di massima alle grandi aree di professionalità esistenti sul mercato;
- dal conseguente carattere polivalente della qualificazione conclusiva del ciclo corto che costituisce titolo legale di studio.

Appare, comunque, essenziale sottolineare come alla base del progetto innovativo si trovino alcune fondamentali opzioni che strettamente si collegano al ruolo ed ai radicamenti sociali che sono propri dell'area formativa dell'istruzione professionale.

Sembra utile richiamare l'attenzione, in particolare, su alcuni elementi:

a) *la nuova organizzazione della didattica*, caratterizzata dall'impostazione modulare dell'insegnamento e basata sulle seguenti scelte:

- nuove logiche di aggregazione della conoscenza, finalizzate a presentare all'alunno un processo di apprendimento basato, in tutte le discipline, sulla conoscenza dell'essenziale e, nel contempo, su una più agevole comprensione del quadro evolutivo nella sua unitarietà;
- sensibilità delle discipline dell'area comune alla contiguità dell'area di indirizzo: non avrebbe senso ipotizzare discipline di formazione generale in un'ottica di presunta autonomia e universalità, indifferenti all'influenza del contesto didattico. Sussistono, al contrario, problemi di interazione pedagogica e di integrazione disciplinare che non possono non conferire all'insegnamento, pur nella prospettiva del risultato omogeneo, coloriture particolari e contaminazioni dipendenti dalla natura dell'indirizzo. Tutto il corso deve contribuire alla creazione di una vasta cultura professionale, destinata ad assumere in varie direzioni il rilevante ruolo di mediazione e riequilibrio culturale;

- recupero del rapporto con il territorio: la realtà territoriale nella quale l'istituzione scolastica si colloca deve non solo essere analizzata e recepita come strumento di arricchimento cognitivo, ma anche costituire fattore di consapevolezza in processi interattivi fra cultura nazionale e cultura locale, fra processi formativi e processi produttivi.

b) *il recupero delle condizioni di svantaggio*: difficilmente una strategia di formazione collettiva può sperare in omogenei risultati positivi se non prevede interventi di recupero, per quanto possibile individualizzati. Il problema appare fondamentale nell'istruzione professionale, considerando:

- le caratteristiche socio culturali della sua utenza, con gli aggravamenti conseguenti alle logiche di orientamento che si attuano nella scuola media (solo il 2% dei ragazzi che prendono la licenza media con *ottimo* si iscrivono agli I.P);
- le ulteriori difficoltà che si determinano in conseguenza del rafforzamento della dimensione culturale di tali studi. Per questi aspetti si rinvia alla scelta concernente la creazione della cosiddetta *area di approfondimento*.

In ordine al dispiegamento delle modalità di attuazione del nuovo assetto formativo, con le Circolari ministeriali n. 206 del 26 giugno 1992 e n. 69 del 10 marzo 1993 si è provveduto ad impartire le istruzioni necessarie definendo i termini della programmazione che ne determinerà entro l'anno scolastico 1995-1996 l'integrale attuazione in tutte le prime classi.

## II. A. Quadro orario e programmi degli istituti professionali

Il quadro generale è fissato dal D.M. 24 aprile 1992 che qui riportiamo:<sup>4</sup>

### ART. 1

1 I corsi di qualifica degli Istituti professionali hanno durata triennale e sono articolati in:

- area di insegnamenti comuni a tutti i corsi;
- area di insegnamenti di indirizzo;
- area di approfondimento.

### ART. 2

I programmi e gli orari d'insegnamento dell'area comune e le modalità di utilizzo dell'area di approfondimento sono stabiliti secondo il testo allegato al presente decreto.

---

<sup>4</sup>) Ministero P.I., L'istruzione professionale nel decennio 1988-1998, Studi e documenti degli annali della P.I. n.67/68, PP.246-249

### ART. 3

I programmi e gli orari dell'area d'indirizzo sono periodicamente definiti, con appositi provvedimenti in relazione alle esigenze di cui alle premesse.

### ART. 4

Entro l'anno scolastico 1994-95 i programmi e gli orari di cui al presente decreto saranno estesi a tutte le classi iniziali dei corsi di qualifica sulla base di una programmazione triennale.

...

I corsi di qualifica dell'Istruzione professionale sono strutturati in un biennio caratterizzato da:

- un'area comune di formazione umanistica e scientifica di h 22 settimanali;
- un'area di indirizzo, differenziata, di h 14 settimanali;
- un'area di approfondimento di h 4 settimanali.

Con il biennio si possono raggiungere le seguenti finalità:

- realizzare gli obiettivi generali indicati nella presentazione
- permettere ai giovani, dopo il conseguimento del biennio, di iscriversi in base alle proprie capacità e attitudini:

a) direttamente ad un terzo anno dell'istruzione professionale per il conseguimento del diploma di qualifica;

b) direttamente ai corsi triennali affini di altro ordine di studi;

c) con esami integrativi, al terzo anno di qualsiasi scuola secondaria di II grado.

Il terzo anno è caratterizzato da:

- un'area comune di 12-15 ore settimanali, a seconda degli indirizzi;
- un'area di indirizzo di 21-24 ore;
- un'area di approfondimento di 4 ore.

Al termine del triennio gli allievi sosterranno l'esame per il conseguimento del diploma di qualifica.

Dopo il conseguimento di tale titolo di studio lo studente può:

- accedere al mondo del lavoro;
- iscriversi ai corsi biennali post-qualifica degli Istituti professionali;
- passare con esami integrativi, al quarto anno di scuole secondarie di II grado di altro tipo;
- nei casi da definire con apposito provvedimento, accedere previo un corso complementare da tenersi nei mesi estivi (al termine degli esami di qualifica) alla classe IV di Istituto tecnico di indirizzo coerente;
- frequentare successivi moduli anche realizzati nella scuola in convenzione con la Regione per il conseguimento di un secondo livello di qualifica, rispondente a più elevati contenuti e a bisogni formativi professionali propri e del territorio in conseguenza di processi innovativi e tecnologico-produttivi.

## STRUTTURA GENERALE DEL PIANO DI STUDIO

### ORARIO SETTIMANALE

Materia di insegnamento	cl.1°	cl.2°
<i>Area comune</i>		
Italiano	5	5
Storia	2	2
Lingua straniera	3	3
Diritto e deconomia	2	2
Matematica ed informatica	4	4
Scienze della terra e biologia	3	3
Educazione fisica	2	2
Religione (per coloro che se ne avvalgono)	1	1
	22	22

#### *Area di indirizzo*

Discipline di indirizzo	14	14
Area di approfondimento	4	4

## TERZO ANNO - STRUTTURA GENERALE DEL PIANO DI STUDIO

Materia di insegnamento	cl 3°.
<i>Area comune</i>	
<i>ore settimanali</i>	
Italiano.Storia	
Lingua straniera	12/15
Matematica ed informatica	variabili nei diversi
Educazione fisica	indirizzi
Religione (per coloro che se ne avvalgono)	
<i>Area di indirizzo</i>	
Materie tecniche e professionali	21/24
<i>Area di approfondimento</i>	
	4
	40

PROSPETTO RIASSUNTIVO

<i>Settori</i>	<i>Indirizzi</i>	<i>Qualifiche</i>	
Agricoltura	Agrario	Operatore agricolo	
		Operatore agroindustriale	
Industria e artigianato	Abbigliamento e moda	Operatore della moda	
		Chimico-biologico	Operatore chimico-biol.
	Edile	Operatore edile	
	Elettrico e elettronico	Operatore elettrico	
		Operatore elettr.ind.	
		Operatore per telecom.	
	Meccanico- e termico	Operatore meccanico	
		Operatore termico	
	Servizi	Alberghieri e della risto- zione	Operatore servizi di cucina; Op. di sala bar
			Op. segreteria e ricevimento
Economico azien- dale e turistico		Op. gestione aziendale Op. impresa turistica	
Pubblicità		Op.grafico-publicitario	
Servizi sociali		Op.servizi sociali	
Settori atipici			

Gli studenti che hanno conseguito il diploma di qualifica possono conseguire una specializzazione di livello avanzato (da *operatore* a *tecnico*) negli stessi indirizzi, valida anche come **maturità professionale**.

La specializzazione può essere conseguita:

- attraverso corsi regionali integrati con le attività scolastiche (*biennio integrato*);
- attraverso corsi scolastici, attuati con il ricorso ad esperti del settore, nel caso non vengano attivati i corsi regionali (*biennio surrogatorio*).

Per i particolari si rimanda all'Appendice, qui si ricorda soltanto che il totale ore annuali in sede scolastica è fissato in 900 (15 ore settimanali di formazione umanistica e scientifica + 15 di indirizzo, da fruirsi in cinque giorni); a queste si aggiungono le 300/450 di competenza regionale (circa 6 ore la settimana il sesto giorno o attraverso moduli intensivi che possono concludersi anche successivamente agli esami di maturità).

Qualifiche istruzione professionale divise per sedi					
	Ferrara (1)	Cento (2)	Finale E.(3)	Sermide (4)	Bondeno (5)
Operatore agricolo					
Operatore agroindustriale					
Operatore della moda	richiesto				
Operatore chimico e biologico					
Operatore edile					
Operatore elettrico	attivo			attivo	
Operatore elettronico industriale	attivo	attivo			
Operatore per le telecomunicazioni	attivo				
Operatore meccanico	attivo	attivo	estinto	attivo	
Operatore termico	attivo	attivo	attivo		
Operatore ai servizi di cucina					
Operatore ai servizi di sala bar					
Op.servizi segreteria e ricevimento					
Op. gestione aziendale					attivo
Operatore impresa turistica					
Operatore grafico pubblicitario		attivo			
Operatore servizi sociali					
NOTA: Ferrara, Cento e Bondeno hanno attivato anche il corrispondente biennio post-qualifica					
Fonte: Rispettive scuole					

(1) IPSIA "Ercole I d'Este"; (2) IPSIA "F.lli Taddia"; (3) IPSIA "Fermo Corni", non ci sono iscritti alla classe prima; (4) IPSIA "L. Da Vinci", sede coordinata; (5) IPSSCT "L. Einaudi", sede coordinata.

Tab. 12

Alla luce di quanto sopra possiamo vedere, attraverso una tabella riassuntiva (ad integrazione di quella già presentata nel cap.I), come si distribuiscono gli indirizzi nel bacino di utenza da noi considerato:

## II.B. Il biennio integrato post-qualifica.

Con la Circolare ministeriale n. 135 del 21 maggio 1991 sono state disciplinate le diverse opportunità di prosecuzione degli studi offerte agli allievi in possesso del diploma di qualifica, conseguito a conclusione dei cicli di studi triennali di cui al nuovo ordinamento didattico, esposto nel paragrafo precedente.

L'innovazione, avviata in via sperimentale in 97 istituti a partire dall'anno scolastico 1988-89, ha concluso il suo primo triennio di esperienza nel 1991, anno nel quale gli allievi iscritti ai corsi sperimentali hanno per la prima volta sostenuto il nuovo tipo di prove finali e di esami di qualifica, coerente con le profonde innovazioni introdotte dal *Progetto '92* nelle finalità e nella struttura curricolare dei nuovi indirizzi.

La citata Circolare n. 135/1991, riguardante il biennio sperimentale post-qualifica, si innesta su tali profonde innovazioni, e costituisce in qualche misura una sorta di atto dovuto nei confronti degli allievi che hanno scelto di frequentare i corsi di *Progetto '92*.

Proprio in considerazione della qualità e della portata delle innovazioni introdotte con la Circolare n. 135, e nel rispetto delle indicazioni formulate dal Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione nell'apposito parere, venne allora deciso di procedere dopo il primo biennio ad una "attenta valutazione dell'esperienza stessa in relazione sia ai livelli di agibilità delle diverse proposte in essa contenute sia ai risultati conseguiti". A conclusione di varie successive analisi e valutazioni, con il parere favorevole del CNPI, anche i nuovi curricoli del biennio post-qualifica sono stati trasformati in corsi ordinari con D.M. 15 aprile 1994.

All'origine della nuova disciplina dei corsi post-qualifica di cui alla Circolare n. 135 del 21 maggio 1991 si colloca, come si è visto, l'operazione di riprogettazione dei corsi triennali di qualifica *Progetto '92*, sviluppatasi a partire dall'anno scolastico 1988-89. La più robusta

formazione generale e professionale di base se ha consolidato, da una parte, il carattere scolastico (di *istruzione*) dei corsi di qualifica, ha reso necessario, dall'altra, ripensare tutto il sistema dei percorsi in uscita dal diploma di qualifica: vale a dire la rete delle opportunità di formazione ulteriore post-qualifica, con particolare riguardo per i bienni sperimentali, la cui struttura curricolare ed organizzativa non poteva non essere investita dalle conseguenze dei profondi cambiamenti apportati dal *Progetto '92* nei corsi di qualifica.

La gamma delle opportunità, definita dal complesso della normativa in vigore, prevede le seguenti possibilità (o *opzioni*):

1. i corsi regionali di formazione professionale;
2. l'accesso al quarto anno di istituto tecnico in presenza di una "forte coerenza di discipline e contenuti tra i corsi dei due ordini", e previa integrazione delle "differenze curricolari" mediante appositi interventi corsuali;
3. i corsi biennali integrati, realizzati d'intesa tra Stato e Regioni mediante la predisposizione di piani di studio che assicurino la contestuale acquisizione di una formazione scolastica a forte impianto scientifico e tecnologico finalizzata al conseguimento del diploma di maturità, e di una formazione professionale specifica, curata dalle Regioni e da esse certificata;
4. i corsi biennali "*surrogatori*", identici a quelli integrati dal punto di vista della struttura curricolare, ma realizzati integralmente dagli istituti scolastici in caso di mancanza di intesa con le Regioni o di difficoltà di queste ultime a provvedere (in questo caso anche la certificazione è effettuata dagli istituti).

Si noterà che mentre l'opzione n. 1 è tutta esterna alla scuola,

e la n. 2 tutta interna, la n. 3 (e anche la 4, che interviene solo per surrogare la mancanza della n. 3) ha carattere di integrazione della formazione di tipo scolastico con quella di tipo professionale: si tratta di un modello di collaborazione interistituzionale, e di concertazione curricolare, che rispetta le diverse vocazioni istituzionali e le diverse competenze dello Stato e delle Regioni, così come esse sono attualmente determinate dalla Costituzione e dalle leggi.

Perciò l'opzione n. 3 si configura come una corretta soluzione di equilibrio e di sintesi.

Assai netta appare, da questo punto di vista, la differenza del biennio sperimentale integrato con il biennio sperimentale tradizionale, pre-*Progetto '92*, che faceva dei corsi post-qualifica dell'istruzione professionale una sorta di doppione dei corsi dell'istruzione tecnica, negandone il carattere specifico di formazione di ciclo corto - aperta alla prosecuzione degli studi - rivolta ai giovani interessati ad un rapido accesso al mondo del lavoro.

Tale peculiare carattere dell'istruzione professionale di Stato è invece evidenziato proprio dal tipo di collaborazione interistituzionale che è alla base del modello di biennio integrato ed alle intese con le Regioni. Un ritorno alla vecchia disciplina del biennio post-qualifica sarebbe stato, da questo punto di vista, contraddittorio nel suo significato e negativo negli effetti.

Va osservato infine che la prospettiva, ormai fissata a data certa, della generalizzazione del modello curricolare contemplato dal *Progetto '92* rende comunque obbligata l'adozione della sopra citata gamma di opportunità in uscita dal diploma di qualifica per le seguenti ragioni e con le conseguenti modalità:

- l'opzione n. 1 (corsi brevi regionali) si innesta su una formazione professionale di base polivalente, specificandola e connettendola con la domanda di lavoro emergente nel territorio;
- l'opzione n. 2 (passaggio agli istituti tecnici) è resa possibile dal consolidamento della formazione generale derivante, in particolare, dall'assunzione nel biennio iniziale dei corsi di qualifica degli insegnamenti comuni e dei programmi predisposti dalla Commissione ministeriale per la definizione dei nuovi programmi del biennio della scuola secondaria superiore, presieduta dall'allora sottosegretario on. Brocca;

• l'opzione n. 3 (biennio integrato) innesta su basi culturali più solide, assicurate dal curriculum previsto dal nuovo ordinamento, sia gli studi volti al conseguimento del diploma di maturità, sia

la formazione professionale di competenza regionale; il biennio integrato è quello che meglio corrisponde agli orientamenti emersi in sede parlamentare, volti a rafforzare la linea della collaborazione istituzionale tra Stato e Regioni, anche con riferimento ai corsi post diploma;

- l'opzione n. 4 (corsi surrogatori) è equivalente alla n. 3, dalla quale si differenzia non dal punto di vista dell'impianto curricolare e degli obiettivi, che sono identici, ma soltanto da

quello organizzativo: questa possibilità deve peraltro essere offerta agli studenti solo quando la precedente non sia agibile, a causa della indisponibilità della Regione competente per territorio, e si legittimi quindi in termini di stato di necessità l'effettuazione diretta da parte degli istituti professionali di corsi comprensivi della formazione professionale di secondo livello.»<sup>3)</sup>

---

<sup>3)</sup> Ministero P.I., L'istruzione professionale nel decennio 1988-1998, Studi e documenti degli annali della P.I., n.67/68, ottobre 1994, Le Monnier, pp.17-23